

Indagini archeologiche presso la grotta di Su Mrajani di Monte Casula – Iglesias (Sardegna meridionale). Relazione preliminare (campagne 2011-2012-2013)

Riccardo Cicilloni – Marco Serra – Giuseppa Tanda

This work reports the preliminary results of the archaeological investigations carried out in the Su Mrajani Cave, near Iglesias (South Sardinia). The cavity, located on the top of Monte Casula, is formed by two communicating rooms: a great room covered by a rock vault and an uncovered space, in which the vault collapsed in remote times. The didactic archaeological excavation was carried out in the second space by the University of Cagliari between 2011 and 2013, with the participation of students from the Universities of Cagliari, Sassari and Roma Tre. The archaeological materials recovered, have allowed us to outline a rich and articulated chronological-cultural picture, with a continuous anthropic occupation of the cave, probably for housing and funeral purposes, from the Early Neolithic to the Middle Ages. Occupation during the Monte Claro and Nuragic periods is particularly evident.

Introduzione

Le indagini nella Grotta Su Mrajani di Monte Casula, ad Iglesias, rientrano nel più ampio progetto “Il più antico popolamento nel territorio del Parco Geo-Minerario della Sardegna”, portato avanti nell’ambito della convenzione tra il Centro Interdipartimentale per la Preistoria e Protostoria del Mediterraneo (C.I.P.P.M.) dell’Università di Cagliari ed il Consorzio del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna¹. Il progetto mira ad approfondire le tematiche relative al processo della prima antropizzazione del Sulcis-Iglesiente e, in particolare, ad eseguire ricerche ed indagini di scavo stratigrafico nel sito, da dove provenivano varie attestazioni delle prime fasi neolitiche ed eneolitiche. Difatti, il processo di neolitizzazione della Sardegna, alla luce delle ultime scoperte e degli studi recenti, si presenta articolato e, in parte, contraddittorio, per cui appare difficile analizzarne a fondo i meccanismi di formazione. Le difficoltà sono originate principalmente dallo stato delle conoscenze riguardanti il popolamento pre-neolitico, che, ad oggi, appare caratterizzato da scarsa consistenza di evidenze archeologiche, da assenza o carenza di documentazione dei dati finora venuti in luce, con una diffusione limitata per lo più all’area centro-settentrionale della Sardegna, sebbene recenti acquisizioni testimonino la presenza dell’uomo del Mesolitico/Epipaleolitico anche nell’area meridionale, in particolare a S’Omu e s’Orku di Arbus² ed a Su Caroppu di Sirri³. Il Neolitico antico è attestato in 73 siti, 45 all’aperto e 28 in ripari o grotte⁴. Solamente pochissimi siti sono stati oggetto di scavi stratigrafici⁵. La distribuzione territoriale rivela la predilezione per le zone della costa occidentale, con rilevanti concentrazioni nel Sassarese, nell’Oristanese, nel Sulcis-Iglesiente e nel territorio Cagliaritano. Ai numerosi insediamenti abitativi non corrispondono altrettante strutture sepolcrali. Scarsi sono pertanto i resti scheletrici che consentirebbero di ricostruire il tipo umano con le sue caratteristiche fisiche e genetiche, certamente utili per la soluzione del problema dell’origine del gruppo umano⁶.

A proposito dello sviluppo, fondamentale appare la sequenza stratigrafica individuata da David Trump a Grotta Filiestru, tra gli anni 1979 e 1980, corredata di datazioni radiometriche⁷. L’economia finora ricostruita su dati

¹ Tale convenzione, stipulata il 31 gennaio 2009, è finalizzata alla cooperazione e collaborazione scientifica tra i due enti nell’ambito della ricerca archeologica e delle attività culturali, nello spirito della Convenzione Quadro tra il Consorzio Parco e la suddetta Università. Per le indagini nel sito il C.I.P.P.M., nella persona di chi scrive, ha ottenuto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali la concessione quinquennale di scavo dal 2010 al 2014.

² MELIS *et al.* 2012: 432.

³ Informazione fornita dal dr. Carlo Lugliè, che sta indagando nel sito suddetto e che qui ringrazio.

⁴ TANDA 2013: 239.

⁵ LUGLIÈ 2009: 45.

⁶ LUGLIÈ 2009: 47.

⁷ TRUMP 1983.



Fig. 1. Carta topografica di Iglesias (CI) con indicazione della grotta di "Su Mrajani" di Monte Casula (CTR Sardegna 2008, Iglesias, sezione n. 555 070, modificata).

esigui è basata sulla raccolta di molluschi, sulla pesca, sull'allevamento (con predominio degli ovicapri sui bovini e sui suini), sull'agricoltura (peraltro scarsamente indiziata). Questo quadro economico suggerisce un *habitat* ricco di foreste, poco intaccate dal disboscamento necessario per la pratica dell'agricoltura.

Il quadro ceramico rivela una stretta parentela con la ceramica diffusa nell'area tirrenica, soprattutto in Corsica⁸. È ragionevole supporre che una certa influenza nei processi di formazione abbia avuto lo scambio dell'ossidiana, della selce e delle pietre verdi.

Il quadro mediterraneo di riferimento porta ad ipotizzare sia la funzione fondamentale di raccordo della Sardegna nei processi di neolitizzazione, derivante, forse, dalla sua centralità geografica, sia la ricettività ad accogliere le novità tecnologiche dei gruppi neolitici. Si pone, a questo punto, il problema dell'origine del Neolitico. Due sono i modelli possibili di neolitizzazione avanzati: per diffusione dal Vicino Oriente o per acculturazione di gruppi mesolitici sardi. L'analisi della documentazione materiale ha restituito un quadro complesso e non del tutto chiaro e convincente per cui si pone il problema dell'acquisizione di nuovi dati⁹. In quest'ottica si inquadrano le ricerche inerenti il progetto "Il più antico popolamento nel territorio del Parco Geo-Minerario della Sardegna", in particolare nella Grotta di Su Mrajani.

Giuseppa Tanda

Il sito e gli scavi

La grotta si trova in territorio di Iglesias, in una regione di deboli rilievi, a circa 1 km dal Colle del Buon Cammino, che ha restituito a sua volta possibili tracce di frequentazione del Neolitico antico¹⁰ (fig. 1). La cavità, ubicata sulla sommità del Monte Casula (297m s.l.m.), tra formazioni calcareo-dolomitiche del Cambriano medio, è formata da due ambienti comunicanti (figg. 2-3): il primo (10 x 6 m ca.), ad ovest, si presenta a cielo scoperto, con la

⁸ TANDA 1998.

⁹ TANDA 2013: 245-246.

¹⁰ ATZENI 1987a: 10; ATZENI 1994: 16.

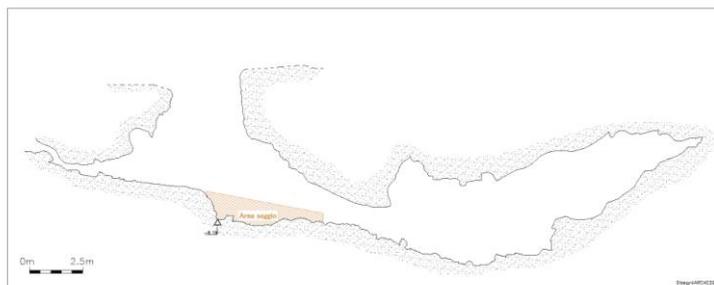
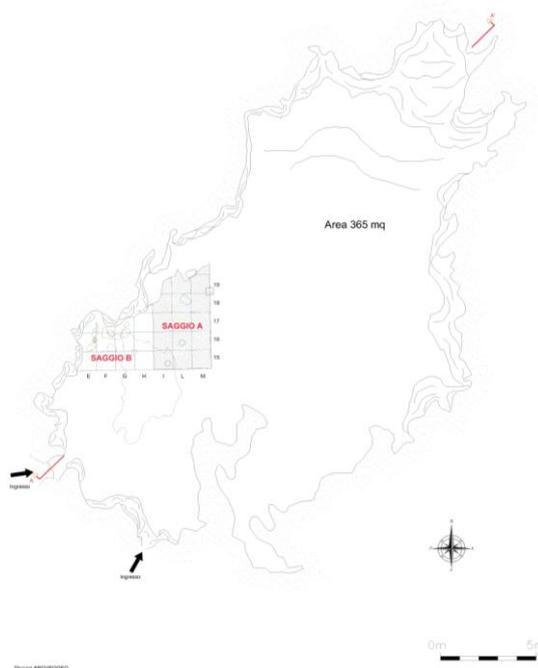


Fig. 2. Su Mrajani di Monte Casula. Planimetria generale della grotta (rilievi ed elaborazione grafica: Archeogeo di Paolo Marcialis).

Fig. 3. Su Mrajani di Monte Casula. Sezione NE-SW della grotta (rilievi ed elaborazione grafica: Archeogeo di Paolo Marcialis).

volta crollata in antico, prima dell'occupazione antropica (figg. 4-5); il secondo, invece, occupa tutta la parte orientale e consiste in una grande sala (12 x 25 m ca.) con diramazione secondarie e pozzetti (fig. 6). Dal sito, già noto in letteratura¹¹, sono provenuti, da recuperi occasionali, vari frammenti fittili decorati a impressioni cardinali del Neolitico antico, oltre che reperti di età eneolitica, nuragica, punica, romana e medievale¹².

Sono stati effettuati dall'Università di Cagliari tre interventi di scavo¹³, mirati alla ricerca ma anche alla didattica¹⁴: il primo si è svolto nel settembre 2011¹⁵, il secondo nel settembre 2012¹⁶ mentre il terzo nel settembre-ottobre del 2013¹⁷. Si sono individuati come settori d'indagine due saggi contigui, denominati Saggio A e Saggio B, nell'area attualmente scoperta, nella zona occidentale della grotta, a ridosso delle pareti (fig. 2). Il Saggio A, più ad Est, è costituito da un rettangolo di 5 m di lato in direzione N-S e 3 m in senso E-W (quadrati M15-M19, L15-L19, I15-I19); il Saggio B, più ad ovest, è invece un rettangolo di 3 m di lato in direzione N-S e 4 m in senso E-W (quadrati H15-H17, G15-G17, F15-F17, E15-E17 e una porzione del D15).

Riccardo Cicilloni



Fig. 4. Su Mrajani di Monte Casula. Parte della grotta con volta crollata prima degli interventi di scavo, ripresa dall'alto.



Fig. 5. Su Mrajani di Monte Casula. Particolare della grotta con volta crollata prima degli interventi di scavo, ripresa dall'interno.

¹¹ COCCO, PANI, ALBA 1973; ALBA 1982; ATZENI, ALBA, CANINO 2001: 21-22.

¹² Da ultimo si veda ALBA 2012.

¹³ È stato possibile effettuare gli scavi grazie ad un finanziamento del Consorzio del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna, che si vuole ringraziare. Il Comune di Iglesias, poi, in accordo col "Centro Aggregazione Giovanile Tre Frazioni" di Iglesias, nel 2012 ha gentilmente messo a disposizione agli studenti partecipanti, come alloggio e laboratorio, dei locali presso l'ex Scuola Materna di Bindua-Iglesias: anche in questo caso sono doverosi i ringraziamenti.

¹⁴ Gli scavi sono stati diretti sul campo da chi scrive, con la collaborazione di M. Serra, dottorando presso l'Università di Roma La Sapienza. Ci si è avvalsi inoltre della preziosa collaborazione di L. Alba (Ispettore Onorario della competente Soprintendenza Archeologica), dell'archeologo G. Canino e del C.I.S.S.A. (Centro Iglesiente Studi Speleo Archeologici), in particolare modo del presidente L. Cuccu. V. Chergia ha eseguito infine un rilievo preliminare dell'area di scavo, mentre i rilievi generali della grotta sono stati eseguiti dalla ditta Archeogeo di Paolo Marcialis.

¹⁵ Nel 2011 gli scavi didattici hanno visto la partecipazione di studenti dell'Università di Cagliari (A. Pisano, F. Atzori, M. Cabras, N. Donato, E. Bellu, V. Matta, M. Meloni, E. Pau, A. Pinna) e dell'Università Roma Tre (A. Velli, E. Velli).

¹⁶ Agli scavi hanno partecipato 18 studenti dell'Università di Cagliari (G. Altea, E. Bellu, M. Cabras, D. Cinus, L. Contu, N. Donato, A. Filippi, G. Loddi, V. Matta, S. Mei, M. Meloni, E. Pau, A. Pisano, D. Schirru, S. Spiga, M. Manca, S. Mossoni, S. Tacconi) e una studentessa specializzanda dell'Università di Sassari (I. Atzeni).

¹⁷ Studenti partecipanti: A. Filippi, G. Loddi, M. Meloni, A. Pisano (Università di Cagliari).



Fig. 6. Su Mrajani di Monte Casula. Porzione della grotta ancora ricoperta dalla roccia.



Fig. 9. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio A: l'area prima dell'intervento di scavo (0).

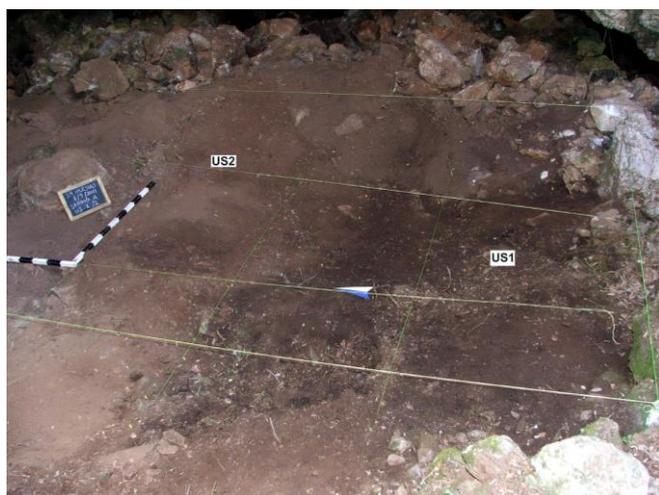


Fig. 10. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio A durante lo scavo: 1 e 2.

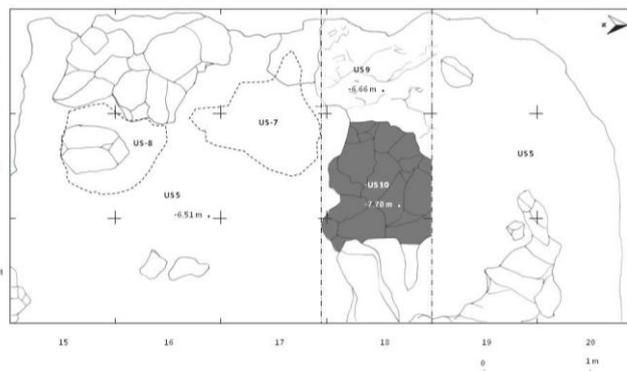


Fig. 7. Su Mrajani di Monte Casula. Planimetria di fine scavo del saggio A (elaborazione grafica M. Serra).

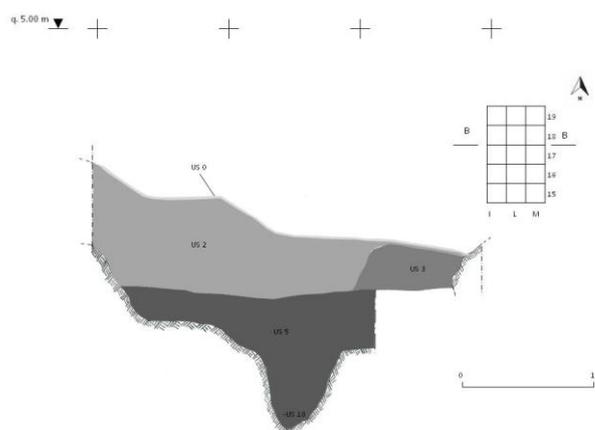


Fig. 8. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio A: Sezione E-W di fine scavo (elaborazione grafica M. Serra).

Il Saggio "A" (campagne 2011-2012)

Nel Saggio A (figg. 7-8) si è proceduto con l'asportazione della terra superficiale (fogliame e pietrame di piccole dimensioni), con una forte pendenza da E ad W (quota iniziale -4,50/-5,90 m) (fig. 9) e di strati di humus vegetale di colore nerastro ricco di radici, dal grosso spessore, in cui si trovavano reperti di varie epoche: frammenti ceramici di cultura di Monte Claro, una macina nuragica, materiali di età storica e contemporanea.

Al di sotto di una serie di strati di terriccio e tracce di tane di roditori, in tutta l'area del saggio (quota superiore media -6,50 m), era presente uno strato essenzialmente sterile. Per questo si è deciso di effettuare una trincea esplorativa, di 1x3 m in direzione E-W, nei tre quadrati I18, L18, M18, per poter osservare lo sviluppo di questo strato, US 5, e vedere se la stessa poggiasse su nuove unità stratigrafiche. Nei tre quadrati sono stati quindi asportati circa 20cm di 5, che ha restituito pochissimo materiale ceramico, osseo e litico (ossidiana). Alla quota -6,66 m, però, nel quadrato I18 è affiorata la roccia naturale. Il piano si presenta regolare, con una pendenza in direzione W. In parte dei qq. L18 e M18, la roccia presenta



Fig. 11. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio A: trincea esplorativa nei quadrati I18, L18, M18.

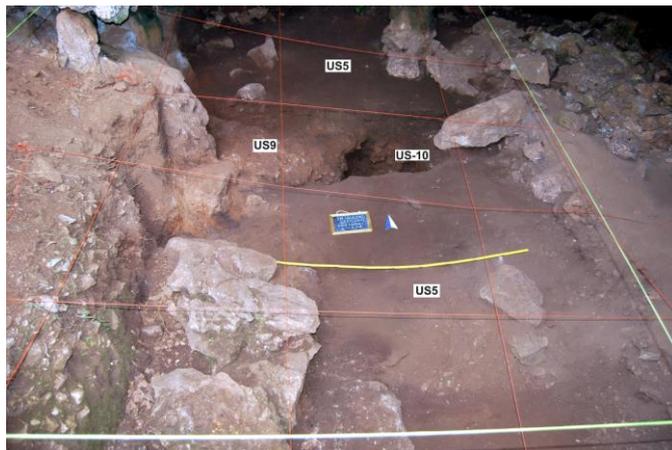


Fig. 12. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio A: situazione stratigrafica alla fine dello scavo.

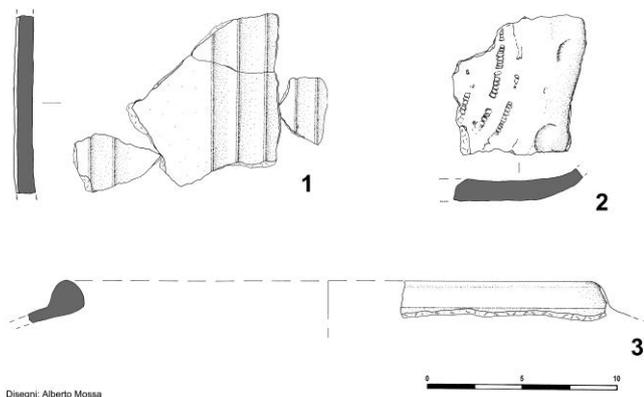


Fig. 13. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio A. 1: frammenti di parete con scanalature - cultura Monte Claro (1); 2: frammento di un fondo di tegame con impressioni di stuoia - Bronzo medio (2); 3: frammento di olla a labbro ingrossato - Bronzo Recente (2) (disegni A. Mossa).



Fig. 14. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio A: vaghi in osso del tipo a "tubercolo" - Eneolitico (2-3).

nute strutture di qualche tipo (figg. 7, 12). Numerosi i materiali archeologici recuperati, pertinenti a varie epoche a dimostrare che si tratta di strati sconvolti sia dall'uomo (scavi clandestini) sia da agenti naturali (crolli e tane di roditori). Tra i reperti, come accennato, predominano i frammenti ceramici eneolitici di cultura Monte Claro (di *facies* meridionale), soprattutto porzioni di pareti, decorate con scanalature verticali, pertinenti a contenitori di grandi dimensioni, situle e doli¹⁸ (fig. 13.1). Sono venuti in luce inoltre vari vaghi di collana in osso, cilindroidi, pertinenti probabilmente ad un'unica collana di età eneolitica (fig. 14). Tali reperti, con maggiore incidenza dei vaghi ricavati da diafisi di metapodi ovicaprini, sono presenti anche nei livelli Monte Claro della grotta funeraria di *Su Baieddu de sa Sedderenciu* o *Cungiadeddu de Serafini*, in località Tani-Iglesias (CI)¹⁹. Presenti anche numerosi frammenti fittili di età protostorica, riferibili alla cultura nuragica: un frammento di fondo probabilmente di tegame con impressioni a stuoia, simile a tipi da Sa Turricola-Muros (SS), sembra da riferirsi alla fase iniziale del Bronzo medio²⁰ (fig. 13.2); collocabili nel Bronzo recente sono invece ciotole, vasi a collo, olle a labbro ingrossato: in particolare, un frammento di olla panciuta a labbro ingrossato rinvenuto nell'humus (fig. 13.3) si confronta con esemplari provenienti dal nuraghe Antigori-Sarroch (CA)²¹ e dal villaggio-santuario di S. Vittoria-Serri (CA)²². Alla luce delle ricerche condotte, l'area indagata nel Saggio A sembra configurarsi come una zona di passaggio, dall'area a cielo aperto alle profondità della grotta.

Riccardo Cicilloni

¹⁸ ATZENI *et al.* 2007: 67-68.

¹⁹ FERRARESE CERUTI, FONZO 1995: 111, fig. 8.

²⁰ DEPALMAS 2009: 126, fig. 4 A.

²¹ FERRARESE CERUTI 1983: 196, fig. 7.16.

²² PUDDU 1995: 192, fig. 43.6.

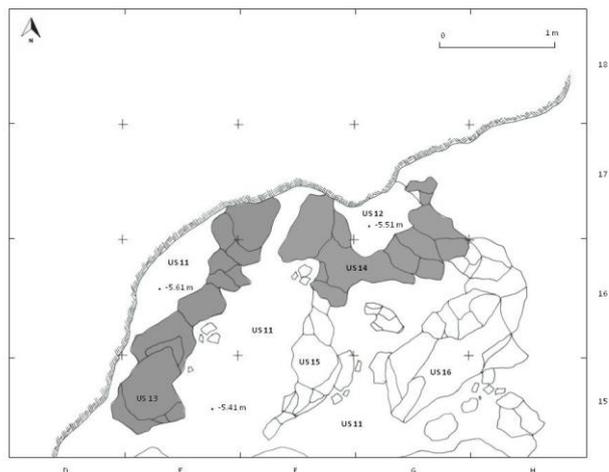


Fig. 15. Su Mrajani di Monte Casula. Planimetria di fine scavo del saggio B (elaborazione grafica M. Serra).

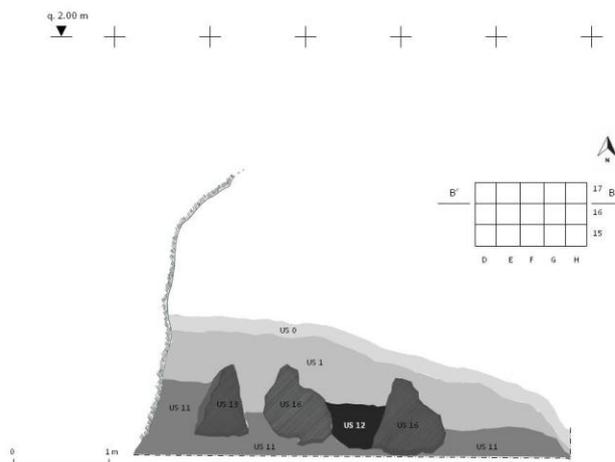


Fig. 16. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio B: Sezione E-W di fine scavo (elaborazione grafica M. Serra).



Fig. 17. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio B: l'area prima dell'intervento di scavo (0).



Fig. 18. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio B durante lo scavo: 1.

Il Saggio "B" (campagne 2012-2013)

Parallelamente allo svolgersi dei lavori nel Saggio A, si è scelto di impiantare un ulteriore settore di scavo nella parte occidentale della cavità. L'area, denominata Saggio B, comprende i quadrati E15-E17, F15-F17, G15-G17, H15-H17, costituenti un rettangolo di 3 m di lato lungo l'asse N-S e di 5 m in direzione E-W, ai quali si aggiunge una piccola porzione del quadrato D15. Lo spazio così definito si presentava in leggero declivio, degradando da W verso E (figg. 15-16).

Preliminarmente è stata asportata la copertura di terreno vegetale poco coeso (individuata anche nel Saggio A) al quale risultava frammisto del pietrame di piccola pezzatura originato dal crollo di porzioni delle pareti e della volta dell'anfratto. Essa interessava l'intera area del Saggio B e si caratterizzava per uno spessore medio di 25 cm circa a partire dalla quota di -4,30 m (fig. 17).

Al di sotto, come nel Saggio A, a 4,54 m di profondità è stata evidenziata una matrice terrigena più compatta e di colore bruno, anch'essa parzialmente composta da frazione vegetale e pietrame di crollo (fig. 18). Dei materiali archeologici in essa contenuti fa parte un frammento fittile proveniente dal quadrato H18, caratterizzato da un motivo decorativo ad incisioni lineari curvilinee parallele realizzate "a crudo" sul corpo ceramico. L'inquadramento culturale del reperto risulta attualmente dubbio, benché generici confronti possano essere istituiti con analoghi spartiti esornativi tipici della cultura di Ozieri, inquadrabile entro i limiti temporali del Neolitico recente isolano²³ (fig. 19). A momenti cronologicamente seriori, segnatamente a quelli calcolitici della cultura di Monte Claro, devono invece essere ricondotti i numerosi reperti ceramici provvisti della caratteristica decorazione a larghe solcature rettilinee excise (fig. 20), dei tipici orli a tesa esterna e di e-

lementi prensili ad ansa nastriforme. La totalità dei suddetti caratteri orienta verso le grandi morfologie vascolari del Monte Claro, quali le situle e i doli, ormai note ovunque nell'isola ma particolarmente presenti nell'area cagliaritano²⁴

²³ ATZENI 1962: tav. XX.19.

²⁴ ATZENI 1967: 157-179; MANUNZA 2012: 616, fig. 2.



Fig. 19. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio B: frammento fittile decorato da incisioni lineari curvilinee, probabilmente di cultura Ozieri (Neolitico recente) (1).



Fig. 20. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio B: frammento fittile con decorazione a scanalature della cultura eneolitica di Monte Claro (1).



Fig. 21. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio B: orlo fittile con foro passante, riferibile ad un probabile vaso a collo di età nuragica (1).



Fig. 22. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio B: armatura di freccia in ossidiana (1).

e nel comprensorio territoriale sulcitano²⁵. Alcuni altri reperti fittili possono infine essere inquadrati tra le produzioni di età nuragica. Tra essi, particolare interesse riveste un frammento d'orlo dotato di foro passante (fig. 21), probabilmente appartenente ad un grande vaso a collo del Bronzo recente²⁶.

Relativamente ai reperti litici, numericamente poco abbondanti e per lo più in ossidiana, particolare interesse destano le due armature di freccia, provenienti dai quadrati G16 e E16, caratterizzate da corto peduncolo e base semplice priva di alette e *crans*, oggi frammentarie e mancanti della desumibile cuspide apicale (fig. 22). I reperti in questione meritano speciale menzione in quanto accostabili ad un tipo precedentemente attestato ad Iglesias, in associazione ai materiali calcolitici della cultura di Monte Claro, nell'anfratto con funzione funeraria denominato Grotta della Volpe²⁷.

Raro è anche il materiale osteologico restituito dallo strato di crollo: si ricorda in particolare una probabile tibia umana proveniente dal quadrato G16. Dai corrispondenti livelli dei quadrati G15, G16 e G17 provengono inoltre alcuni vaghi di collana a "tubercolo" in osso, simili a quelli rinvenuti nel Saggio A (cfr. *supra*), mentre nel quadrato H16 è stato rinvenuto un canino di canide non forato.

Fin dal principio dello scavo del saggio B, i quadrati E16 ed F16 risultavano ostruiti da un imponente masso calcareo dalle dimensioni di circa 1,5 m di lunghezza e 1 m di larghezza, derivante dal crollo della originaria copertura della grotta. La sua frammentazione e rimozione a mezzo di sistemi manuali, hanno permesso di procedere con l'asportazione dei lembi del crollo protetti ed occultati da tale massa rocciosa. In tal modo è stato possibile individuare diversi blocchi di calcare di grosse e medie dimensioni disposti secondo un assetto regolare di probabile origine antropica, che sembrano delimitare due piccoli vani di non ancora accertata funzione. Il primo vano ("I"), addossato alla parete occidentale della grotta, rientra nei quadrati E15-E17 e, parzialmente, in quello D15. La struttura muraria che lo delimita, denominata **13**, pare rispettare uno sviluppo tendenzialmente curvilineo. Il secondo vano ("II") è delimitato da un apparecchio murario a pianta irregolarmente quadrangolare (**14**). Tale secondo ambiente è addossato alla parete settentrionale della grotta e ricade all'interno dei quadrati F16-F17, G16-G17 (fig. 23).

²⁵ FERRARESE CERUTI, FONZO 1995: 107; ALBA 1999: 23-50.

²⁶ FORCI, RELLI 1995: 53, tav. IV. 34.

²⁷ ATZENI, ALBA, CANINO 2001: 35, fig. 7.A 5.

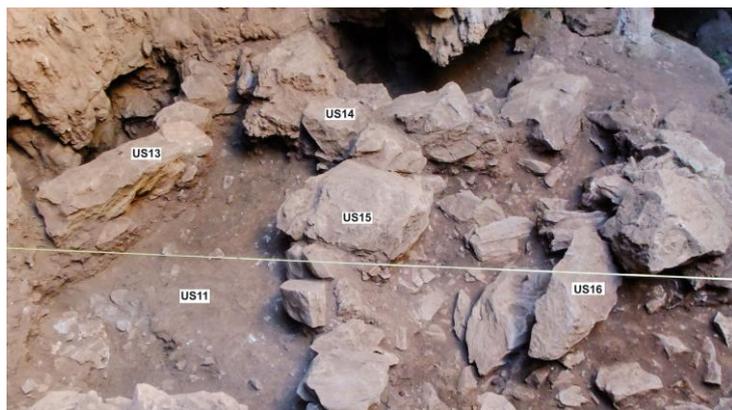


Fig. 23. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio B: situazione stratigrafica alla fine dello scavo, con i vani delimitati dalle strutture murarie 13 e 14.



Fig. 24. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio B: frammento ceramico con orlo a tesa e scanalature excise orizzontali, riferibile ad un vaso situiforme eneolitico di cultura Monte Claro (11).



Fig. 25. Su Mrajani di Monte Casula. Saggio B: frammento fittile del Neolitico antico, caratterizzato da decorazione impressa cardiale (11).

La rimozione del crollo ha permesso di individuare un'ulteriore serie di blocchi (15) con disposizione rettilinea orientata secondo l'asse N-S, che divide longitudinalmente l'area di scavo del saggio B attraversando i quadrati F15-16. Inoltre, è stato possibile determinare la presenza di un accumulo naturale di pietrame di piccole e medie dimensioni (16) che ingombra in maniera caotica lo spazio interessato dai quadrati G15-16, H15-16.

All'interno dello spazio delimitato da 13, alla quota di -5,20 m, è stata riconosciuta un'unità stratigrafica, di colore rosso-bruno, compatta, prevalentemente argillosa, con frammenti litici di piccole dimensioni, 11. Il contesto costituisce il riempimento della suddetta struttura. L'ambiente "II", confinato da 14, risulta invece colmato da 12, un accumulo sabbioso di origine eolica, ricco di carboni.

L'asportazione di 11 dall'interno della struttura interessante i quadrati D15, E15-E17, ha permesso il rinvenimento di materiali di interesse archeologico quali ceramiche, carboni, resti faunistici di specie non facilmente determinabili in quanto ridotti in piccoli frammenti semi-combusti, numerose schegge ossidianee e due manufatti litici ricavati da altrettanti ciottoli fluviali (un pestello frammentario ed un probabile percussore). Si distinguono, per l'indubbio interesse scientifico rivestito, alcuni reperti fittili caratterizzati da elementi formali di sicuro inquadramento Monte Claro. Tra essi si ricorda in particolare un grosso frammento ceramico dotato della tipica tesa all'infuori e di una decorazione a solcature orizzontali poco profonde collocate sulla superficie esterna del vaso a circa 10 cm dall'orlo (fig. 24). La morfologia vascolare deducibile dal reperto ed il suo spartito esornativo, ripetono *in toto* i caratteri di un omologo esemplare situiforme proveniente da una cista funeraria, costruita in muratura di blocchi calcarei, individuata all'interno dell'anfratto *i* della già menzionata grotta iglesiente di *Baieddus de sa Sedderenciu*. A Tani, il grande vaso fu destinato a contenere, in deposizione secondaria, i resti ossei semi-combusti degli individui defunti²⁸.

Di grande interesse il ritrovamento, in questo lembo di 11, di una piccola porzione di parete fittile, decorato con impressioni cardiaci, riferibile alle prime fasi di frequentazioni della grotta, durante il Neolitico Antico a ceramiche impresse della Sardegna²⁹, già documentate in passato attraverso il ritrovamento di alcuni frammenti fittili affluiti nella collezione dell'On. Carlo Meloni di Iglesias³⁰. La sua presenza tra i materiali eneolitici della cultura di Monte Claro potrebbe spiegarsi come l'effetto di un parziale sconvolgimento subito dalla stratigrafia, a causa dell'attività di roditori od anche di rovistatori moderni, ma sembra più probabile l'ipotesi di una commistione operata dalle stesse genti eneolitiche attraverso il prelievo, dall'interno della grotta, di porzioni di suolo contenenti elementi culturali più antichi, destinate al riempimento del piccolo vano. Il reperto ceramico appartiene ad una forma aperta dotata di impressioni ottenute col *cardium* sia sul lato esterno che su

²⁸ FERRARESE CERUTI, FONZO 1995: 97-99, 103, fig. 9.

²⁹ Le ceramiche cardiaci del tipo "geometrico" o "classico", qui descritte in riferimento alla Sardegna, appartengono all'orizzonte Cardiale tirrenico, la cui denominazione si deve al vasto areale di diffusione che comprende anche le aree costiere centro-settentrionali della penisola, l'Arcipelago toscano e l'isola di Corsica. A tale fenomeno seguirà nel tempo quello della *facies epicardiale*. In essa, i motivi impressi con il bordo dentellato del *cardium* edule lasceranno spazio a quelli strumentali realizzati, ad esempio, con punzone, pettine e *rocker*, prima del completo abbandono delle sintassi decorative sul finire della fase (PESSINA, TINÈ 2008: 89; LUGLIÈ 2009).

³⁰ ATZENI, ALBA, CANINO 2001: 22, fig. 2; ALBA 2012: 1248-1249, fig. 1.1-4.

quello interno (fig. 25), secondo una sintassi articolata in larghe bande orizzontali marginate e campite da profondi tratti sub-verticali. Lo stato di frammentarietà del reperto non consente una completa interpretazione dell'ornato, rendendo impossibile individuare la probabile linea di delimitazione inferiore delle bande che sovente caratterizza tale tipologia di partiture, come dimostrano i ritrovamenti della cavità di Filiestru-Mara (SS)³¹ e, nell'areale sulcitano, del riparo sotto roccia di Su Carroppu di Sirri-Carbonia (CI)³². I complessi ceramici dei due siti citati rappresentano solo alcuni dei numerosi esempi con i quali il reperto in oggetto trova significativi e puntuali confronti.

A causa dell'assenza di consistenti paralleli analogici, risulta incerta la collocazione cronologica e culturale di un oggetto d'ornamento in osso rinvenuto entro la struttura "I". Si tratta di un probabile pendaglio di originaria forma triangolare, oggi frammentario in ragione di una frattura verificatasi all'altezza del foro di sospensione che ha determinato la perdita del vertice prossimale.

Il riempimento della struttura "II" presentava evidenti tracce di sconvolgimenti di natura antropica tali che, a rari reperti di interesse archeologico quali ceramiche (probabilmente nuragiche), piccole schegge di ossidiana, ossa e carboni, risultavano associati ben più copiosi materiali di età moderna.

All'esterno delle strutture "I" e "II" sono stati rinvenuti alcuni materiali fittili scarsamente diagnostici ma probabilmente riferibili ad età nuragica.

La necessaria chiusura del cantiere archeologico non ha consentito di ultimare l'esplorazione delle due strutture descritte. All'interno dello spazio definito da **13** (quadrati D15, E15-E17), l'asportazione di **11** si è interrotta alla quota di -5,61 m mentre nel resto dell'area interessata dalla presenza di tale strato è stata raggiunta la profondità di -5,41 m. Lo scavo di **12** (quadrati F16-F17, G16-G17) è stato approfondito fino al livello di -5,51 m. Nel Saggio B le operazioni di scavo sono quindi ancora da completare.

Marco Serra

Conclusioni

In conclusione, le operazioni di scavo, pur in presenza di strati in gran parte sconvolti da agenti antropici sia antichi che moderni (scassi clandestini) che hanno portato ad un generale sconvolgimento dell'area presa in esame, soprattutto nell'area del Saggio A, hanno permesso di ribadire il quadro cronologico già tracciato in base a rinvenimenti sporadici, con materiali che vanno dal Neolitico antico all'epoca medievale, specialmente con attestazioni di Cultura Monte Claro (Eneolitico evoluto) e nuragiche (età del Bronzo medio/recente). La grotta dovette costituire, per le popolazioni che l'hanno frequentata, un luogo ottimale, con una parte coperta dal soffitto roccioso ed una parte a cielo aperto (con la volta crollata prima dell'arrivo dell'uomo), che consentiva una discreta illuminazione anche delle zone più interne. Evidentemente nel corso dei secoli, l'utilizzo può essere variato: come luogo abitativo, come luogo di sosta temporanea per cacciatori/pastori, e probabilmente, per scopi funerari se non pure sacri, anche se per ora non documentabili.

Le indagini effettuate nell'area sud-occidentale della grotta, quella a cielo aperto, sembrano suggerire una precisa articolazione dello spazio: le zone centrali dovevano essere aree di passaggio (Saggio A), mentre presso le pareti della grotta dovevano essere ricavate delle strutture sepolcrali, almeno in epoca eneolitica (Saggio B). Non si hanno per ora dati sulle modalità dell'uso antropico della grotta durante il Neolitico, anche se si può supporre fosse di tipo abitativo, di culto o di sepoltura, come in altre grotte della Sardegna frequentate durante le fasi neolitiche³³. I dati di scavo testimoniano sicuramente un utilizzo funerario, come si evince dalle presenza di probabili ciste litiche nel Saggio B, di ossa umane presenti in tutta la zona di scavo e di elementi di corredo; la presenza di abbondanti ceramiche Monte Claro, sia associate alle strutture a cista sia presenti ovunque nella grotta, farebbe pensare che proprio le genti appartenenti a tale cultura dell'età del Rame sarda abbiano utilizzato la grotta come sepolcreto. D'altronde l'ambiente della grotta nel Sulcis-Iglesiente era spesso utilizzato per questi scopi in età Monte Claro³⁴, ad esempio, come si è già scritto (vedi *supra*), nella vicina grotta di *Su Baieddu de sa Sedderenciu* o *Cungiadeddu de Serafini*, presso la località di Tani³⁵, ma anche, presumibilmente, nelle grotte di San Lorenzo/Cuccuru Tiria e di Corongiu de Mari a Iglesias, nella grotta di Acquacadda di Nuxis, nelle grotte dei Pipistrelli e di Corongiu Acca di Villamassargia, nella grotta di Padre Nocco di Buggerru e nella grotta di Su Mannau a Fluminimaggiore³⁶. L'uso abitativo, non sappiamo quanto temporaneo, dovette prevalere in età nuragica, come testimoniano le numerose ceramiche rinvenute e la presenza di una grossa macina in basalto. Le frequentazioni più recenti dovettero essere invece soprattutto di tipo sporadico. Il proseguo delle operazioni consentirà probabilmente di chiarire meglio, anche stratigraficamente, le varie fasi di occupazione della grotta.

³¹ ATZENI 1987b: 385, fig. 2.3, 10.

³² ATZENI 1978: tav. XLIV.13.

³³ TANDA 2002.

³⁴ DORO 2009.

³⁵ FERRARESE CERUTI, FONZO 1995.

³⁶ ALBA 2013: 2-9.

Riccardo Cicilloni
Giuseppa Tanda
Università degli Studi di Cagliari
E-mail: gtanda@unica.it

Riccardo Cicilloni
Università degli Studi di Cagliari
E-mail: r.cicilloni@unica.it

Marco Serra
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
E-mail: marco.serra@unica.it

BIBLIOGRAFIA

- ALBA L., 1982, "Contributo ad un catalogo dei beni archeologici di età preistorica del Comune di Iglesias", in *Speleologia Sarda* 43: 1-10.
- ALBA L., 1999, "Sepoltura collettiva di cultura Monte Claro nella grotta seconda di Seddas de Daga Iglesias (Ca)", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 16: 23-50.
- ALBA L., 2012, "La grotta "de su Mrajani" e la grotta di Suddomu a Monte Casula di Iglesias", in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, Atti XLIV Riunione Scientifica IIPP (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009)*, vol. IV-Poster, Firenze: 1247-1252.
- ALBA L., 2013, *La cultura di Monte Claro nella Sardegna preistorica. Villaggi, tombe e grotte. III*, Notiziario del C.I.S.S.A. (Centro Iglesiente Studi Speleo-Archeologici) 1, Iglesias.
- ATZENI E., 1962, "I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Ollàdiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della "facies" di Monte Claro", in *Studi Sardi* XVII: 3-216.
- ATZENI E., 1967, "Tombe a forno di cultura Monte Claro nella Via Basilicata di Cagliari", in *Rivista di Scienze Preistoriche* XXII, 1: 157-179.
- ATZENI E., 1978, *La dea madre nelle culture prenuragiche: Gallizzi, Sassari*.
- ATZENI E., 1987a, *La preistoria del Sulcis-Iglesiente*, Cagliari.
- ATZENI E., 1987b, "Il neolitico della Sardegna", in *Atti della XXVI riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze 7-10 novembre 1985)*, Firenze: 381-400.
- ATZENI E., 1994, "Le sequenze culturali del Neolitico sardo", in G. SOTGIU (a cura di), *Rapporti tra Sardegna Tunisia dall'età antica all'età moderna*, Cagliari: 15-33.
- ATZENI E., ALBA L., CANINO G. (a cura di), 2001, *La collezione Pistis-Corsi e il patrimonio archeologico del Comune di Iglesias*, Iglesias.
- ATZENI M.L., CONGIU G., DEFRASSU P., DEIANA A., FARCI F., SANNA N., ZARU D., 2007, "Analisi tipologica della produzione fittile della cultura eneolitica di Monte Claro", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 22.I (2005-2006): 51-114.
- COCCO E., PANI A., ALBA L., 1973, "Sa grutta de su Mrajani", in *Speleologia Sarda* 4: 3-7.
- DEPALMAS A., 2009, "Il Bronzo medio della Sardegna", in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P. (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009)*, Volume I - Relazioni generali, Firenze: 123-130.
- DORO L., 2009, "Le grotte naturali con rinvenimenti archeologici di Cultura Monte Claro in Sardegna", in M.G. MELIS (a cura di), *Uomo e territorio: dinamiche di frequentazione e di sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità*, Atti del Convegno nazionale dei giovani archeologi (Sassari 27-30 settembre 2006), Muros: 240-242.
- FERRARESE CERUTI M.L., 1983, "Antigori: la torre F del complesso nuragico di Antigori (Sarroch-Cagliari). Nota preliminare", in L. VAGNETTI (a cura di), *Magna Grecia e mondo miceneo*, Atti del XXII convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 7-11 ottobre 1982), Taranto: 187-206.
- FERRARESE CERUTI M.L., FONZO O., 1995, "Nuovi elementi della grotta funeraria di Tanì (Carbonia)", in V. SANTONI (a cura di), *Carbonia e il Sulcis: archeologia e territorio*, Oristano: 97-115.
- FORCI A., RELLI R., 1995, "Ceramiche vascolari nuragiche in pasta grigia da S. Gemiliano di Sestu (Cagliari)", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 12: 41-53.
- LUGLIÈ C., 2009, "Il Neolitico Antico", in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P. (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009)*, Volume I - Relazioni generali, Firenze 2009: pp. 37-47.

- MANUNZA M. R., 2012, “Rituali funerari eneolitici nella Sardegna meridionale in una sepoltura a Bau su Matutzu (Serdiana-CA)”, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti XLIV Riunione Scientifica IIPP (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), vol. II, Firenze: 613-618.
- MELIS R.T., MUSSI R., FLORIS R., LAMOTHE M., PALOMBO M R., USAI A., 2012, “Popolamento e ambiente nella Sardegna centro occidentale durante l'Olocene antico: primi risultati”, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti XLIV Riunione Scientifica IIPP (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), vol. II, Firenze: 427-434.
- PESSINA A., TINÉ V., 2008, *Archeologia del Neolitico. L'Italia tra VI e IV millennio a.C.*, Roma.
- PUDDU M.G., 1995, “Serri, loc. S. Vittoria”, in *Bollettino d'Archeologia* 13-15: 187-197.
- TANDA G., 2002, “L'uso antropico delle grotte naturali nella preistoria sarda”, in *Anthèò* 6, Atti del Congresso “Il Carismo e la Ricerca Speleologica in Sardegna”, Cagliari: 339-348.
- TANDA G., 1998, “Articolazioni e cronologia del Neolitico antico”, in M.S. BALMUTH, R.H. TYKOT (a cura di), *Sardinian and Aegean Chronology: towards the Resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean*, Atti del Colloquio Internazionale "Sardinian Stratigraphy and Mediterranean Chronology", (Tufts University, Medford, Massachusetts, 17-19 marzo 1995), *Studies in Sardinian Archaeology* 5, Oxford: 77-92.
- TANDA G., 2013, “Il Neolitico antico in Sardegna”, in E. BLASCO FERRER, P. FRANCALACCI, A. NOCENTINI, G. TANDA (a cura di), *Iberia e Sardegna. Legami linguistici, archeologici e genetici dal Mesolitico all'Età del Bronzo*, Milano: 234-249.
- TRUMP D.H., 1983, *La grotta di Filiestru a Mara (SS)*, *Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro* 13, Sassari.